

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO XLI NUMERO 2 • MAGGIO/AGOSTO 2003

SPED. ABB. POST.
ART.2 COMMA 20/C
LEGGE 662/96 - DC. RM.

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



UN LUNGO TRATTO, TRA I PIÙ PROFICUI, DELLA STORIA DELL'ISTITUTO

MARIA TERESA FALZONE

TAVOLA ROTONDA

**DONNE RELIGIOSE
EDUCATRICI
NELLA SOCIETÀ**

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

LOPARCO GRAZIA

**LE FIGLIE DI MARIA
AUSILIATRICE
NELLA SOCIETÀ ITALIANA
(1900-1922).**

PERCORSI E PROBLEMI
DI RICERCA

ROMA, LAS 2002

Ricostruire un tratto di storia di un istituto religioso è espressione dell'interesse per la Famiglia religiosa studiata, ma ne supera gli ambiti: è fare un dono alla stessa vita consacrata e, per quanto riguarda il libro della Loparco in particolare, alla storia della Chiesa e della società italiana. Il che non avviene tanto di frequente.

A onor del vero, però, c'è da rilevare in atto un certo qual risveglio presso le congregazioni femminili, un interesse storico da non sottovalutare.

È stata per me una gradita sorpresa constatarlo nel mio recente lavoro di ricerca sulle congregazioni religiose femminili dell'Otto e Novecento in Sicilia. Ho avuto modo di documentarmi – anche se spesso con notevoli lacune – su ben 147 congregazioni religiose di vita apostolica, fondate o presenti in Sicilia nel corso degli ultimi due secoli. Ho potuto constatare non poche risorse di cui in atto esse si avvantaggiano, come archivi in progressivo riassetto e arricchimento documentario. La raccolta e il riordino delle fonti si accompagna per lo più a una notevole attività di ricerca, spesso finalizzata anche alla realizzazione di convegni di studi, con la partecipazione di studiosi e studiose di primo piano, la pubblicazione dei cui atti costituisce un contributo alla conoscenza più accurata dei fondatori, delle fondatrici e degli istituti stessi. C'è poi da rilevare la presenza di alcune religiose storiche o studiose appartenenti alle stesse congregazioni.

Non sembra però da trascurare l'interesse che spinge non poche congregazioni, che non godono di risorse proprie, a rivolgersi ad altre persone competenti pur di condurre studi seri sui loro istituti. Di grosso spessore poi risultano i centri o gli istituti di studi superiori, come soprattutto questo «Auxilium», senza trascurare altri centri di minore rilevanza, ma

RIASSUNTO

Il volume di G. Loparco, Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca, ricostruisce un tratto specifico di storia di un istituto religioso femminile, e contemporaneamente arricchisce la storia della Chiesa e della società italiana. La documentazione rende ragione di una pluralità di opere apostoliche a favore dell'educazione, ma illustra anche l'iter istituzionale e carismatico, in un momento di transizione per tutte le congregazioni. Nella varietà dei contesti regionali in cui si inseriscono le FMA, emerge quello siculo. Esso entra gradualmente in un dialogo fecondo con un nuovo modello di vita religiosa, che incide nella crescita della coscienza femminile.

RÉSUMÉ

Le livre de Grazia Loparco, Les filles de Marie Ausiliatrice dans la société italienne (1900-1922) Parcours et problèmes de recherche, reconstruit un trait spécifique de l'

*pur sempre interessanti. Alcune congregazioni hanno anche dato il via alla pubblicazione di riviste ed altri organi del loro istituto e, ancora meglio, si stanno interessando dell'edizione delle fonti, a volte seguendo il metodo storico-critico. Infine degna di rilievo mi sembra l'elaborazione delle *positio-*nes delle cause di beatificazione, a cui le suore si interessano e collaborano sempre più.*

Questo movimento ha portato anche un risveglio nel campo della formazione. Si è costituito recentemente, a raggio nazionale, il «Coordinamento Storici Religiosi», che vede religiosi e religiose collaborare insieme a un cammino formativo e informativo circa le principali problematiche inerenti allo studio e alla ricerca storica relativa agli istituti religiosi, con la realizzazione di giornate di studio, partecipate da soci provenienti da tutta Italia. L'interesse, inoltre, comincia ad allargarsi anche ai raggi regionali, sì da sollecitare la realizzazione di qualche attività del genere anche decentrandola in regione, per facilitare la partecipazione di quanti/e non possono ritrovarsi qui a Roma: è quello che si sta timidamente avviando in Sicilia.

Siamo ancora ai primi passi, ma che pur sembrano promettenti. Gli istituti religiosi femminili non si pongono certo al livello di questa Pontificia Facoltà «Auxilium», che costituisce la punta di diamante del cammino che in atto fanno le religiose italiane. E il volume della Loparco ne è la più chiara prova: è soprattutto da rilevare la grande accuratezza della ricerca e l'estrema padronanza del tutto.

Una prima rilevazione sul testo va fatta sulla mole della documentazione raccolta e sulla varietà e vastità delle fonti accostate; i molti archivi consultati sono scandagliati in una grande quantità di fondi, mentre la documentazione edita, che supporta la scrupolosa e puntualissima ricerca, si correda di un materiale incredibilmente abbondante, ricco e vario, che non trascura alcuna fonte in grado di illuminare il ventennio di storia studiato. Ne risulta un'opera di eccezionale ampiezza e ricchezza, che illumina grandemente la storia religiosa del primo squarcio del sec. XX in Italia.

È inoltre da rilevare come l'Autrice, pur essendo coinvolta all'interno della vicenda esaminata, si muove con distacco, evitando il doppio pericolo in cui si può incorrere quando si trattano temi che interessano in prima persona: il rischio dell'entusiasmo e l'arida esposizione dei fatti, anche se il marcato senso di obiettività la porta a volte a un certo qual atteggiamento che può apparire un po' troppo temperato nella rilevazione di eventi e nella valutazione di persone che avrebbero forse meritato maggiore partecipazione interiore. L'Autrice parecchie volte esprime dubbi sull'autenticità e veridicità di alcune fonti reperite; s'interroga su alcuni atteg-

TAVOLA ROTONDA

DONNE RELIGIOSE
EDUCATRICI
NELLA SOCIETÀ

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

LOPARCO GRAZIA

LE FIGLIE DI MARIA
AUSILIATRICE
NELLA SOCIETÀ ITALIANA
(1900-1922).
PERCORSI E PROBLEMI
DI RICERCA

ROMA, LAS 2002

giamenti delle suore e sulle motivazioni che le hanno condotte a fare determinate scelte; dissente da certi metodi educativi e conduzioni di opere, pur riportandole, com'è ovvio, alla logica del tempo.

La ricerca, in conclusione, risulta, oltre che vastissima e capillare, oltremodo ricca e dominata da un sicuro e rigoroso metodo storico-critico.

Dando poi lettura al testo, è facile rilevare l'ampiezza e l'articolazione del contenuto, il quale si presta a diverse angolazioni, che però sarebbe troppo lungo qui evidenziare per esteso. In questo mio intervento mi fermo solo a poche considerazioni sull'*iter* istituzionale e carismatico delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con qualche riferimento alla realtà sicula. Quanto alla tematica più propriamente religiosa, tengo ad affermare in anteprima che dal presente studio della Loparco viene lumeggiato un arco di storia della vita consacrata, in un momento particolarmente determinante quale è per essa il ventennio trattato, mentre non meno rilevante risulta il contributo sulla conoscenza della vita religiosa e sociale siciliana, particolarmente per quanto riguarda la condizione femminile del tempo.

1. Tratti dell'*iter* giuridico ed istituzionale delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Il primo ventennio del sec. XX segna una tappa importante per l'approdo dei cosiddetti "nuovi istituti" allo stato canonico. Il 1900, com'è risaputo, con la *Conditae a Christo* e con le successive *Normae* del 1901 segna la conclusione del travagliato *iter* che condusse alla configurazione giuridica ed apostolica della congregazione religiosa. Ma tale affermazione non fu agevole, per le molte condizioni poste dalla Santa Sede.¹

Le FMA vissero in pieno questo periodo quale «passaggio critico e fecondo»,² in quanto anche loro furono chiamate a dare una svolta al corso di vita religiosa, adattandosi a requisiti e condizionamenti che la nuova legislazione canonica esigeva; ma nello stesso tempo proprio in quegli anni fecero un grande balzo in avanti, allargando di molto gli orizzonti geografici e infoltendo in maniera prodigiosa le file dell'istituto.

Un rapidissimo sguardo a certe date indicative ci aiuta a leggere le linee evolutive dell'*iter* istituzionale delle suore fino alla data che, nel volume esaminato, costituisce il *terminus ad quem* del periodo trattato, il 1922.

Fondate nel 1872 a Mornese, in Piemonte, da don Bosco e da Maria Domenica Mazzarello, come istituto centralizzato «aggregato alla Società Salesiana», in qualità di «cittadine per lo Stato e religiose per la Santa Sede», vestono l'abito ed emettono contemporaneamente i voti, mentre il Fonda-

histoire d'un institut religieux féminin et simultanément enrichit l'histoire de l'Eglise et de la société italienne.

La documentation révèle une pluralité des œuvres apostoliques en faveur de l'éducation mais elle illustre aussi l'iter institutionnel et charismatique dans un moment de transition pour toutes les congrégations. C'est dans la variété des contextes régionaux dans lesquels sont insérées les Fma qu'émerge celui de la Sicile. Celui-ci entre graduellement dans un dialogue fécond avec un nouveau modèle de vie religieuse, qui a une incidence sur la croissance de la conscience féminine

SUMMARY

G. Loparco's book, The Daughters of Mary Help of Christians in the Italian Society of 1900-1922. Research Paths and Problems, reconstructs a specific piece of history of a women's religious institute, and at the same time enriches Church history and Italian history. The documentation explains the diversity of apostolic works in favor of education, illustrating at

tore, lo stesso 1872, redige a mano le *Regole*, che poi procurerà di stampare nel 1878, ristampandole ancora nel 1885; conseguono l'approvazione diocesana nel 1876. Rapidamente diffusesi, già nel 1877 s'imbarcano per le missioni d'America. Procedono senza scosse fino al 1899, alla cui data contano in Italia 1.475 membri e 102 case attive, fino a quando, nel 1902, la Sacra Congregazione per i Vescovi e Regolari chiede la documentazione relativa alla loro situazione giuridica. Lo stesso anno cominciano tra le suore i timori per la ventilata separazione dai Salesiani, che viene drasticamente attuata nel 1906. Nel 1908 sono rinnovate le Costituzioni secondo le *Normae* e si cominciano ad erigere canonicamente le ispettorie. Nel 1911 viene emesso il decreto di lode e si dà l'avvio al processo di beatificazione di madre Mazzarello. Nel 1922 vengono ancora rinnovate le Costituzioni; le religiose in Italia sono 3.478 in 265 case.

Come per tutte le congregazioni religiose, il loro percorso istituzionale segna una svolta a partire dal 1901, in seguito alle *Normae* canoniche, quando le forme spontanee di una concezione di vita religiosa piuttosto sciolta subiscono restrizioni e coercizioni, che però non tolgono loro la libertà di «coniugare i principi con la realtà»,³ ponendosi le superiori in un atteggiamento che le mostra docili alla Santa Sede senza allo stesso tempo «lasciarsi intimorire». ⁴ Ma è pur vero che il cambio ci fu, nel senso della chiusura e della restrizione, e le suore dovettero regolarizzare l'emissione dei voti perpetui; impegnarsi, almeno teoricamente, a garantire «case regolari»; normalizzare la durata del governo, la dote, senza perdere di fatto la flessibilità richiesta dalle concrete situazioni; praticare la separazione tra formande e suore; seguire le indicazioni della Santa Sede, codificate nelle Costituzioni del 1906, da loro sentite come «aride e secche», «una specie di camicia di forza». ⁵ In effetti, la normativa del tempo voleva escludere dal testo delle costituzioni citazioni e riferimenti di ordine spirituale o anche riferibili allo spirito proprio, ⁶ che venivano rimandati ad altri documenti. Le FMA ritrovarono il loro stile di vita religiosa nel *Manuale* del 1908 ⁷ e fu una vicenda comune ad altre congregazioni religiose, che provarono la stessa delusione nel constatare l'aridità delle costituzioni redatte a norma canonica, mentre si ritrovarono con altri documenti meno importanti più ricchi spiritualmente e specificamente. ⁸

Ma il *punctum dolens* del periodo, sotto l'aspetto istituzionale, fu la decretata autonomia dall'autorità del Rettor maggiore, con la conseguente separazione dai Salesiani. Fu una vicenda drammatica e sofferta, che segnò la vita della congregazione dal 1902 al 1906, con strascichi posteriori. Le FMA, sulla pista delle Figlie della Carità di san Vincenzo

TAVOLA ROTONDA

DONNE RELIGIOSE
EDUCATRICI
NELLA SOCIETÀ

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

LOPARCO GRAZIA

LE FIGLIE DI MARIA
AUSILIATRICE
NELLA SOCIETÀ ITALIANA
(1900-1922).PERCORSI E PROBLEMI
DI RICERCA

ROMA, LAS 2002

de' Paoli, dipendevano giuridicamente dal Rettor maggiore dei Salesiani, come già altri istituti fondati da sacerdoti. Ma già negli ultimi anni dell'Ottocento, in seno alla Santa Sede, alcuni consultori avevano espresso la loro in conformità nei riguardi di questo continuo contatto tra uomini e donne nel governo degli istituti femminili e poi le *Normae* del 1901 vietarono la dipendenza di istituti femminili dai paralleli maschili di voti semplici; particolarmente gli istituti di diritto pontificio dovettero adeguare a tal proposito la loro normativa. Tuttavia si riscontrano eccezioni, particolarmente per gli istituti di antica fondazione e per quanti non avevano particolare estensione, mentre ai nuovi fu negato tale regime.

Le FMA erano ancora di diritto diocesano; pertanto si sarebbe potuto sorvolare sull'obbligatorietà della legge. Tuttavia la Santa Sede ne decretò l'applicazione. Tutta la vicenda è particolarmente illuminata da una recente ricerca della Loparco, non inclusa nel volume, condotta presso gli archivi: Vaticano, Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, Congregazione per la Dottrina della Fede, essendone stato interessato anche il Sant'Uffizio. La documentazione ivi reperita e raccolta da suor Grazia in un suo recente saggio⁹ è quanto mai illuminante per la conoscenza degli orientamenti della Santa Sede al riguardo e della vita di relazione condotta dalle religiose del tempo, specie in rapporto ai confratelli della stessa Famiglia religiosa.

Gli anni 1905-1906 furono per le FMA un febbrile cercare in tutti i modi di scongiurare quello che era visto un pericolo per la stessa sopravvivenza dell'Istituto. C'era certamente, soprattutto nelle superiori, una debole coscienza delle proprie risorse femminili: la dipendenza dai confratelli era vista come una sicurezza, sia per la salvaguardia del «vero spirito» dell'Istituto, l'identità e la custodia dello scopo e dei mezzi apostolici, riconosciuti comuni per il comune fondatore, sia per l'avvertita difficoltà a condurre da sole, senza l'appoggio dei Salesiani, le opere in un momento poco propizio alle congregazioni religiose, specie educative, nel contesto socio-culturale del tempo, caratterizzato dall'anticlericalismo e dalla massoneria.¹⁰ C'era anche il timore di cadere nell'eccessiva dipendenza dai vescovi o da confessori e predicatori estranei allo spirito dell'Istituto. Le FMA ricorsero anche al Papa, ma tutto fu inutile.

Non tutte le congregazioni femminili in verità ingaggiarono tale difesa della loro dipendenza; a volte anche la separazione fu sollecitata dalle stesse congregazioni femminili, quando esse non videro più un aiuto nel governo maschile. Così, per esempio, avvenne per le Serve dei Poveri del Boccone del Povero: fino a quando governava il successore del

the same time the institutional and charismatic journey followed in a particular transitional moment for many religious congregations. In the variety of regional contexts where the Institute was present something new emerges: a gradual and fecund dialogue with a new model of religious life which has an effect on the development of women's issues.

RESUMEN

El libro de G. Loparco, Las Hijas de María Auxiliadora en la sociedad italiana (1900-1922). Caminos y problemas en la investigación, reconstruye un período específico de historia de un instituto religioso femenino, y contemporáneamente enriquece la historia de la Iglesia y de la sociedad italiana. La documentación justifica la pluralidad de obras apostólicas en favor de la educación, pero ilustra también el iter institucional y carismático, en un momento de transición para todas las congregaciones. En la variedad de los contextos regionales en donde se insertan las FMA, se destaca aquel de la Sicilia, la cual en-

Cusmano, il padre Francesco Mammana, la cui figura prestigiosa e paterna dava loro una rilevante sicurezza, chiesero e restarono sotto la sua dipendenza. Erano d'altronde ancora di diritto diocesano. Ma alla sua morte non si sentirono più garantite col nuovo superiore e loro stesse sollecitarono l'intervento dell'arcivescovo di Palermo sì da conseguire il decreto di lode, nel 1912, passando così al diritto pontificio. Allora avvenne la separazione, come era prescritto dalle *Normae*. Ma fino al 1912 erano rimaste indisturbate.

Non per tutte le congregazioni infatti si ebbe lo stesso braccio di ferro, anche se non poche si trovarono nelle stesse condizioni; valga come esempio la travagliata vicenda di don Alberione per la sua Famiglia paolina, pur essendo questa da collocare in un tempo posteriore. Don Alberione lottò tenacemente per mantenere l'unità dei rami della Famiglia da lui fondata, ma non gli fu consentito. Nei riguardi della vicenda delle FMA si può forse fare riferimento al clima di freddezza allora esistente nei riguardi dei Salesiani: il problema delle confessioni, certi ricorsi di suore, ecc. potevano aver influito sulla fermezza della Santa Sede. Ma non è da sottovalutare la «scarsa dipendenza dai vescovi» lamentata nei riguardi della congregazione salesiana, che si vedeva fomentata dall'eccessiva ingerenza dei Salesiani e che sminuiva i «diritti vescovili di giurisdizione». Gli stessi vescovi però, nel redigere le lettere testimoniali in vista del conseguimento del decreto di lode, si espressero molto positivamente nei riguardi delle FMA.¹¹

Altro punto di rilievo era quello amministrativo: si attuò la separazione degli stabili e si stabilirono le convenzioni per le prestazioni lavorative che le suore facevano presso le case dei Salesiani; assunse rilievo la figura dell'economa generale. Non fu preclusa però la direzione spirituale dei confratelli, pur sottostando alla comune disposizione per la nomina dei confessori.

A noi può anche sembrare eccessiva l'apprensione per un'indipendenza giuridica e amministrativa che oggi ci sembra del tutto ovvia. È, credo, da riportare anche al tradizionale maschilismo delle religiose, le quali peraltro non se ne sono ancora del tutto liberate. Ma dobbiamo pur riconoscere che non tutti i timori erano infondati: altre religiose che non godevano di un appoggio di tal genere lamentavano non poche difficoltà, come cattiva amministrazione di beni, scarsa chiarezza nello spirito specifico dell'istituto, chiusura negli spazi angusti della formazione femminile del tempo, scarsa possibilità di coltivare l'unità a fronte del largo raggio delle opere.

Quello che è certo, però, è che «la paventata decadenza non avvenne»¹² e le FMA «si fecero le ossa, senza tutele»;¹³ la tanto temuta e deprecata autonomia si risolse in un fattore

TAVOLA ROTONDA

DONNE RELIGIOSE
EDUCATRICI
NELLA SOCIETÀ

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

LOPARCO GRAZIA

LE FIGLIE DI MARIA
AUSILIATRICE
NELLA SOCIETÀ ITALIANA
(1900-1922).
PERCORSI E PROBLEMI
DI RICERCA

ROMA, LAS 2002

positivo di crescita, come è dato rilevare anche per altre congregazioni:¹⁴ aumentarono le fondazioni, non si arrestarono le vocazioni, si confermò l'unità, si diede maggiore slancio al cammino "femminile", quale, ad esempio, l'introduzione della causa di beatificazione di madre Mazzarello, avvenuta nel 1911, pur non apparendo del tutto estranea per tale evento la collaborazione dei confratelli Salesiani. Anche la conduzione dei capitoli generali registra un progresso per una spinta interna di esplicitazione del proprio spirito nelle opere educative, spostandosi l'interesse dall'aspetto puramente organizzativo agli orizzonti più vasti del capitolo 1913, quando si affrontarono argomenti propositivi in ordine alla coniugazione della fedeltà al carisma con l'esigenza di adattarsi ai tempi, denotando così un'indubbia evoluzione di mentalità.

2. Originalità e forza sorprendente del carisma salesiano

Ricordava alle suore don Albera nello stesso capitolo: «Non siete né suore di S. Vincenzo, né claustrali, siete Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da don Bosco, per la vostra santificazione e l'educazione delle fanciulle».¹⁵ Le FMA dal libro della Loparco emergono, a dire del prof. Martina nella presentazione al volume, «attive, coraggiose, vivaci, fedeli al proprio carisma salesiano, e insieme sensibili alle esigenze del momento».¹⁶

Sono anzitutto religiose e l'Autrice dedica molte pagine a presentare le FMA in formazione, nel loro continuo nutrimento spirituale, nonché nell'individuare le fonti del loro rapporto con Dio e le matrici spirituali del loro apostolato; il tutto visto sempre in riferimento a quello che vien detto «lo spirito di Mornese», la comunità delle origini delle FMA.

Certo la Loparco evidenzia anche quello che era il clima in cui si inquadrava la formazione religiosa del tempo: impegno pratico ed ascetico-morale, che non raramente accentuava la visione alquanto negativa delle virtù religiose, la castità soprattutto, vista piuttosto in chiave difensiva. Concentra pure l'attenzione sui contenuti formativi delle prime FMA, le cui letture indicate nei testi normativi sostanzialmente non differiscono dal comune alimento spirituale delle religiose del tempo: il Rodriguez, il *Cibo dell'anima*, il Vaulet, la *Monica santa*, lo Scupoli, il Segneri, san Francesco di Sales, sant'Alfonso e altri, oltre, ovviamente e soprattutto, ai testi specificamente salesiani. Tuttavia, evidenzia l'Autrice: «Nell'insieme si coglie un'istruzione religiosa limitata, popolare»,¹⁷ che viene continuata in seguito in linea con la mentalità attenta all'ascesi, alle virtù e alla pietà, più che all'assimilazione di contenuti teologici. D'altronde, osserva ancora,

tra gradualmente en un diálogo fecundo con un nuevo modelo de vida religiosa, que incide en el crecimiento de la conciencia femenina.

ABSTRAKT

Książka G. Loparco, CMW w społeczeństwie włoskim (1900-1922). Przebyte drogi i problemy badań, odzwierciedlająca specyficzny etap historii jednego z żeńskich zgromadzeń zakonnych i jednocześnie ubogą historię Kościoła i społeczeństwa włoskiego. Dokumentacja, z jednej strony poświadczająca różnorodność duszpasterskich dzieł na rzecz edukacji, z drugiej zaś przedstawia instytucjonalny i charyzmatyczny iter, w epoce przejściowej dla wszystkich zgromadzeń zakonnych. Wśród wielu kontekstów regionalnych, gdzie działają CMW, na pierwszy plan wysuwa się kontekst sycylijski, który stopniowo wchodzi w owocny dialog z tym nowym modelem życia zakonnego, przyczyniając się do wzrostu samoświadomości kobiety.

era allora negato alle suore l'accesso alle facoltà teologiche: le religiose si sono da sempre fatta strada a fatica. Lo studio, da fare sempre «con l'occhio fisso in Dio», come è detto in un documento del 1918,¹⁸ venne promosso senza ritardi in funzione dell'acquisto di titoli ed elementi necessari per l'esercizio della missione educativa, specie nella scuola. Per il resto la formazione religiosa si basava sul catechismo, la Storia sacra ed ecclesiastica, la vita di Cristo.

Sullo stesso stile degli altri istituti religiosi era condotta la quotidianità della vita nei suoi fondamenti e nei vari suoi momenti, pur ovviamente prevedendo alcuni tratti particolari. Tuttavia, attraverso le folte e ricche pagine del volume, è possibile conoscere i lineamenti spirituali della FMA, che la Loparco offre nella sua tensione ideale. Ed è così che veniamo a conoscere figure come madre Mazzarello, la Morano, la Valsé Pantellini, la Daghero ed altre che hanno segnato in positivo la storia del primo cinquantennio delle FMA. La FMA ideale non si scontrava con la reale, ma rivelava, in alcune particolarmente, la conferma di quello «spirito salesiano» che dal Piemonte ottocentesco si diramava in tutto il mondo e nei secoli successivi.

Il segreto di tanto successo? Non sono certo in grado io di dare risposta. Tuttavia non posso non gustare, da religiosa ed ex-allieva salesiana, la delineazione della figura della FMA che l'Autrice fa là dove appositamente ne tratta:¹⁹ la preghiera sobria ed essenziale, aliena da soverchie pratiche di pietà, incentrata nella presenza di Dio, la retta intenzione e l'obbedienza ilare; clima di sana e santa allegria; impegno di apostolato, quasi spontaneamente emanante da un costante rapporto con Dio nella preghiera, nel lavoro, nello studio e nella ricreazione, sì da garantire la trasmissione dei valori più con la vita e con l'esempio che con un mortificante moralismo; soprattutto l'autocontrollata vicinanza con le ragazze, prese com'erano le FMA da quella passione apostolica del «Da mihi animas, coetera tolle».

Questa spontaneità, è vero, agli inizi del Novecento, seguendo l'andamento canonico del tempo, tendeva ad allinearsi a certo qual sistema di vita conventuale o anche monacale; ma pure si rilevano richiami dai superiori e dalle superiori a mantenere la propria identità non claustrale: le FMA erano dedite, per carisma, all'educazione delle ragazze e, in quanto tali, non dovevano cambiare il loro stile specifico di vita religiosa e di apostolato: «Non Dame, non madri, né Maestre, né sorelle, né Serve: Figlie!», richiamerà don Rinaldi nel 1918 nel sollecitare le FMA a mantenere la fisio-nomia salesiana.²⁰ Queste suore, «attive e zelanti, allegre e cordiali»,²¹ si sparsero per il mondo, diramando, con l'Italia e l'italianità, uno spirito nuovo e un metodo di educazione

TAVOLA ROTONDA

DONNE RELIGIOSE
EDUCATRICI
NELLA SOCIETÀ

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

LOPARCO GRAZIA

LE FIGLIE DI MARIA
AUSILIATRICE
NELLA SOCIETÀ ITALIANA
(1900-1922).
PERCORSI E PROBLEMI
DI RICERCA

ROMA, LAS 2002

che doveva incidere in maniera sorprendente in tutti i paesi della terra e in tutte le culture.

3. Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Sicilia tra Ottocento e Novecento

Queste suore nel 1880 scesero in Sicilia. Era un'impresa ardua; necessitava un'audacia inconsueta: la Sicilia allora era "terra di missione", la "Patagonia italiana", che si offriva seducente e deterrente insieme, a loro che tre anni prima avevano valicato l'Atlantico per andare a trapiantare la presenza salesiana nell'estremo Sud dell'America. Il «profondo Sud d'Italia» non era meno avvolto nell'alone di una misteriosa e imprevedibile lontananza, psicologica e di mentalità non meno che geografica. Di coraggio ce ne voleva proprio tanto.

La Sicilia del trapasso tra la fine del sec. XIX e gli inizi del XX non aveva perduto la sua tradizionale fisionomia, mentre si avviava verso il nuovo della società italiana, non ancora ben assimilato e a volte anche rifiutato. Tramontata la Sicilia nostalgica del Gattopardo, si proiettava la Sicilia dei «vinti» del Verga, mentre Pirandello ne faceva la critica amara. Con l'irritazione per la «delusione» succeduta all'unificazione d'Italia, vista in Sicilia come una «conquista» da parte del Piemonte, si affermava la «questione meridionale», ponendosi il Sud di fronte al Nord in termini rivendicativi, con una difesa ad oltranza della propria sicilianità.

La Chiesa, impoverita ed oppressa dopo l'unità, spiegò una pastorale difensiva ma operosissima, che vide in prima linea vescovi, popolo cristiano e preti santi, suore, tutti impegnati nel recupero di quella *societas christiana* che si voleva trattene in sacrestia e nella conservazione della fede del popolo, minacciata dalla scristianizzazione in avanzata. L'ultimo ventennio dell'Ottocento vide vescovi pastori e padri dei poveri quali Dusmet, Guarino e altri che s'imposero per santità di vita ed impegno pastorale. Ancor più incisive saranno le figure dei preti santi, della carità e dell'evangelizzazione, quali Cusmano, Russo, Di Francia, ecc., tutti fondatori di istituti religiosi, specie femminili, impegnati nella carità e nell'educazione. S'imporranno anche le donne fondatrici, le quali, con le difficoltà che la loro condizione di donne religiose portava con sé, ma con una costanza e tenacia sorprendente, proporranno con la vita e con l'opera lo slancio caritativo ed evangelizzatore al femminile. Anche la Chiesa di Sicilia, però, nel successivo periodo della «restaurazione cattolica» sotto Pio X, sarà ricacciata in sacrestia, pur restando attenta ed operosa in un progetto pastorale che vedrà in primo piano la diocesi e la parrocchia, quindi la catechesi e l'Azione cattolica. Questa, per sommi capi, la Sicilia che accolse le FMA nel-

l'ultimo ventennio dell'Ottocento e che ne vide l'incremento fino al primo ventennio del Novecento.

L'impatto con una terra così differente dalla loro, le vicende iniziali, l'affermarsi e lo sviluppo della loro presenza, l'inserzione in un mondo diverso, la loro inculturazione e l'interazione con il mondo siculo civile, ecclesiale e religioso, tutto viene presentato da suor Grazia Loparco con una precisione, vivacità ed incisività che avvincono. Quello che sorprende è la ricchezza documentaristica che lei ci spiega dinanzi; ed è facile riscontrare una piena aderenza con le fonti che, a prescindere dalla storia delle FMA, rivelano le stesse rilevanze e portano agli stessi risultati.

Qui tralascio fatti e vicende che sarebbe troppo lungo evidenziare. Mi fermo solo ad enucleare dei punti nodali che mi sembrano la chiave di lettura di questo rapporto, quale emerge dal volume, e che segnalano quale sia stato il dialogo instaurato con la gente ed il territorio in genere di Sicilia.

Le FMA venivano da un mondo diverso per lingua (dialetto), usi, costumi, mentalità; con una visione della Sicilia di persone provenienti dal Nord, per di più abituate a guardare con l'ottica patriottica piemontese, propria di chi aveva contribuito a «fare l'Italia». L'impatto non fu né facile né positivo in un primo tempo; come tali infatti esse non furono accette alla popolazione. Le «lettere dalla Patagonia italiana», come venivano chiamate nel Piemonte le lettere provenienti dalla Sicilia, confermano questo stato d'animo e connotano la vicenda «missionaria» del primo momento salesiano siculo. Tra le altre pagine, gustosissimi sono i *Cenni sull'origine dell'Ispettorica Sicula* redatti dalla segretaria ispettoriale suor Arnaud nel 1922: una descrizione fatta da una settentrionale, non pregiudicata ma neppure inculturata.²²

Il punto di maggiore distacco è la considerazione della condizione femminile. Opportunamente l'Autrice fa cenno a Gioacchino Ventura che nel primo Ottocento aveva rivendicato in Sicilia un maggiore interesse da parte della Chiesa per la donna, rifacendosi a categorie bibliche e a percorsi storici, ma la risonanza era stata più che altro letteraria e molto ridotta nella realtà di vita.²³ I condizionamenti che le FMA trovarono al loro arrivo in Sicilia le disorientarono e, almeno in un primo tempo, impedirono loro di realizzare il programma educativo: le proibizioni per le ragazze di uscire da sole, per di più di sera, lo stereotipo dell'inutilità della cultura per la donna e molti altri pregiudizi sociali rendevano difficile la conduzione delle scuole serali, delle riunioni delle ex-allieve e degli stessi oratori. La gente poi si scandalizzava degli atteggiamenti troppo liberi delle suore nei confronti delle ragazze e le ritirava dall'oratorio; così avvenne a Bronte.

TAVOLA ROTONDA

DONNE RELIGIOSE
EDUCATRICI
NELLA SOCIETÀ

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

LOPARCO GRAZIA

LE FIGLIE DI MARIA
AUSILIATRICE
NELLA SOCIETÀ ITALIANA
(1900-1922).
PERCORSI E PROBLEMI
DI RICERCA

ROMA, LAS 2002

In Sicilia ancora la figura ideale di donna religiosa era la monaca, del monastero e di casa, oppure la Collegina dei Collegi di Maria, molto vicini però ai conservatori. Di suore nordiche erano solo venute le Figlie della Carità di san Vincenzo de' Paoli, ed era stata pure una vicenda dai risvolti gustosissimi; erano appena venute le Suore di santa Giovanna Antida Thouret, le Figlie di sant'Anna, le Suore del Buon Pastore e le Piccole Sorelle dei Poveri: tutte nel giro di otto anni e ancora non ci si era adattati al loro diverso modo di essere. Delle locali siciliane nascevano contemporaneamente le Teatine, le Suore del Sacro Cuore e le Serve dei Poveri del Boccione del Povero; ma ciò avveniva nella parte occidentale della Sicilia e le comunicazioni non erano facili. Era possibile che nella Sicilia orientale, dove scesero le FMA, non se ne sapeva niente. D'altra parte il localismo che caratterizzava le fondazioni siciliane limitava di molto anche il loro slancio di espansione. Delle nuove fondate solo le Serve dei Poveri allora erano uscite dalla città di origine, Palermo; ma la loro estensione era sempre limitata alla Sicilia centro-occidentale. Per di più le FMA erano piemontesi; era quanto bastava per un'accoglienza fredda, per non dire ostile, fomentata dal clima anticlericale e massonico: a Nizza Sicula, paesino poco lontano da Ali, «le suore sfuggivano a stento alle sassate, quando andavano per questo primario servizio pastorale (la catechesi)»;²⁴ era ben prevedibile che il «sicilianismo» si scontrasse con il «piemontesismo». Ma in meno di pochi mesi i pregiudizi furono del tutto superati, l'accoglienza divenne calorosissima, la frequenza oltremodo partecipata e, quel che era più, le vocazioni si fecero numerose.

In verità, i Salesiani e le FMA in Sicilia erano molto desiderati, in particolare dai vescovi, soprattutto il Guarino a Messina, il Dusmet e poi il Nava a Catania. Erano «invocati» come «salvatori», scriveva dalla Sicilia il Cagliero a don Rua nel 1880: «Qui [noi salesiani] abbiamo un credito che mi intimorisce. Siamo per questi prelati un *ideale* bellissimo, e desiderati quali salvatori della Sicilia; quindi preghiere, insistenze, promesse da tutti e dappertutto, perché veniamo o *venghiamo*, come dicono qui, a fare un poco di bene alla gioventù negletta o mal diretta. Trovo dunque un'accoglienza straordinaria, perché preceduta dal nostro *Bollettino*, dai nostri libri e da una certa fama che diventa fame di vederci e più ancora di averci, e presto, in queste sicule contrade».²⁵

L'attesa aumentò negli anni successivi: la «Conferenza episcopale sicula» del 1906, all'articolo 20, proponeva per tutta la regione la promozione degli oratori festivi, sul modello di quelli dei «benemeriti figli di don Bosco» e dichiarava «felici quelle diocesi» ove essi erano andati. In verità si riferiva meno agli oratori tenuti dalla FMA.

Eppure il prestigio delle eminenti figure femminili era grande, prima fra tutte madre Maddalena Morano, «la staffetta del carisma in Sicilia», come la definisce suor Grazia. Il suo ascendente fu grande anche perché «suora patentata», in possesso, cioè, del diploma magistrale statale, che le consentiva d'insegnare nelle scuole comunali ed anche dirigerle. Ancor più la sua figura s'impose in quella che fu sua iniziativa nella diocesi di Catania, «l'opera dei catechismi parrocchiali», che si estese oltre le scuole e gli oratori portando a effetto un grande risveglio cristiano presso il popolo. Il card. Nava ne fu entusiasta e affidò l'opera dei catechismi alla Morano, invitandola anche a parlare ai parroci; il che suscitò non poco scandalo: una donna parlare autorevolmente ai preti di quanto era di loro competenza!

L'azione della Morano si inseriva nel programma di rilancio della catechesi che il card. Nava portava avanti, continuando l'opera iniziata nel Settecento dal Ventimiglia, che lei, con le sue suore, collaborò a realizzare con grande competenza ed abilità, oltreché in un clima volutamente gioioso: per lei la catechesi doveva costituire un motivo di festa.

Ma non meno significative furono le altre opere condotte dalle FMA in Sicilia: le scuole, la cui esigenza era molto sentita dato il processo di alfabetizzazione, che nelle scuole statali era condotto per lo più all'insegna di un acceso anticlericalismo. Da parte cattolica, in campo femminile, si avevano i tradizionali Collegi di Maria, i quali, eccetto i palermitani, erano in decadenza, i collegi affidati alle FMA rifiorirono. Le FMA inoltre offrivano un largo ventaglio di presenze scolastiche, che andavano dagli asili infantili alle scuole normali pareggiate, quale soprattutto la rinomata scuola di Alì, che si condusse con una sua specifica forma di educazione: le suore dovettero rinforzare il numero delle allieve con novizie o suore provenienti dal Piemonte, finché la gente del posto si convincesse dell'opportunità di conseguire un diploma per formare maestre laiche cristiane.

Altre presenze educative furono gli educandati e i convitti. Mancavano ovviamente in Sicilia i convitti per operaie, frequenti nel Nord, mentre si accettavano, in un primo tempo, opere assistenziali, come l'ospedale di Bronte: la Sicilia era «terra di missione» e in missione ci si doveva rendere presenti in tutti i modi. Ma è da rilevare che, anche là dove le FMA operavano in campi non prettamente educativi, era con intento e modi espressamente pedagogici che intervenivano; si veda, ad esempio, l'Istituto Santa Lucia di Palermo, che, nato come orfanotrofio nel clima post-bellico del 1919, divenne uno dei più importanti istituti di educazione della città: il carisma era sempre in primo piano. Questo, credo, è un elemento che speci-

TAVOLA ROTONDA**DONNE RELIGIOSE
EDUCATRICI
NELLA SOCIETÀ**

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

LOPARCO GRAZIA

**LE FIGLIE DI MARIA
AUSILIATRICE
NELLA SOCIETÀ ITALIANA
(1900-1922).
PERCORSI E PROBLEMI
DI RICERCA**

ROMA, LAS 2002

fica la presenza carismatica ed apostolica delle FMA in Sicilia. Delle altre congregazioni venute dal Nord che s'interessavano all'educazione c'erano le Figlie di sant'Anna, che però allora accentuavano l'ambito assistenziale, principalmente il campo della malattia. Delle locali c'erano pure le Domenicane del Sacro Cuore, le Suore del Sacro Cuore del Verbo Incarnato, le Figlie della Croce, le Apostole della Sacra Famiglia e, nel Novecento, altre; ma nessuna, almeno nell'Ottocento, aveva raggiunto la proiezione che già spiccava tra le FMA.

Conclusione

Tanti rilievi si potrebbero ancora fare, ma qui mi fermo. Il libro della Loparco ci permette di percorrere un largo tratto di storia dell'Istituto, forse tra i più proficui; comunque lo è sicuramente per la storia della vita consacrata in Italia. Per l'ambito siciliano, è da rilevare il rapporto di interazione instaurato tra l'Istituto, la Chiesa e la società siciliana; da questo rapporto emerge uno scambio, una mutua ricchezza tra «suore continentali e meridionali»; è da escludere lo stereotipo che a volte si pone circa un'avvenuta «colonizzazione» del Sud da parte del Nord, almeno per quanto riguarda le congregazioni religiose; e ciò non solamente per le FMA. Dopo un primo impatto difficile, il cammino fu fatto nel senso dell'accoglienza mutua e dell'integrazione, riconoscendo ambedue le parti la ricchezza che ne ricavano.

Si è innescato allora, benché ancora forse senza piena coscienza, un processo di inculturazione, che è stato proficuo per la Sicilia nei suoi vari aspetti – religioso, ecclesiale, sociale, pedagogico, culturale – e per la stessa congregazione delle FMA, che vi ha trovato un mezzo per cercare di superare il connaturato «piemontesismo».

In questo senso il contributo si è allargato in ordine al processo di unificazione nazionale, per la quale le congregazioni religiose hanno cooperato non poco.

Un elemento del tutto positivo è l'apporto dato per l'accresciuta sensibilità femminile e la promozione della donna nel campo della cultura, della vita sociale ed ecclesiale.

Tanti altri contributi si potrebbero evidenziare, ma l'economia del presente lavoro non lo consente. Credo però di poter asserire, senza timore di cadere in esagerazione, che alla data del 1922 sotto molti aspetti sono diverse e migliori la Sicilia e la congregazione delle FMA, l'una anche a motivo dell'altra.

NOTE

¹ Ampia è la bibliografia in materia; mi limito a citare SASTRE SANTOS E., *El ordenamiento de los institutos de votos simples según las Normas de la Santa Sede (1854-1958)*, Roma-Madrid, Pontificia Università Urbaniana 1993; ROCCA G., *Donne religiose. Contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XIX-XX*, estratto da *Claretianum* 32 (1992).

² LOPARCO G., *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, Roma, LAS 2002, p. 21.

³ *Ivi* 68.

⁴ *Ivi* 91.

⁵ *Ivi* 137.

⁶ Tra i tratti da escludere dal testo delle Costituzioni leggiamo: «citationes textuum Sacrae Scripturae, Conciliorum, sanctorum Patrum, theologorum et quorumvis librorum vel auctorum; [...] prolixiores instructiones asceticae, exhortationes spirituales ex professo, et mysticae considerationes, quae omnia aptius pertractantur in libris asceticis», *Normae secundum quas Sacra Congregatio de Religiosis in novis religiosis congregationibus approbandis procedere solet*, S. C. de Religiosis, 6 marzo 1921, Typis Polyglottis Vaticanis, Romae 1921, AAS 13 (1921) 312-319.

⁷ Cf *Manuale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l'anno 1872 dal Venerabile Giovanni Bosco*, Torino, Tip. Salesiana 1908; cf LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 137.

⁸ Vedi, ad esempio, le Serve dei Poveri del Boccone del Povero, che alle *Costituzioni delle Serve dei Poveri fondate dal P. Giacomo Cusmano*, Tip. «Boccone del Povero», Palermo [1903], ricche di spirito proprio, si videro sostituire le aride *Costituzioni delle Suore Serve dei Poveri dell'Istituto «Il Boccone del Povero»*, Palermo, Scuola Tip. «Boccone del Povero» 1913, poi approvate definitivamente nel 1918. Il *Direttorio delle Suore «Serve dei Poveri» dell'Istituto il «Boccone del Povero»*, Messina, Officina Tipografica Fratelli Bruschetta 1926 invece, manoscritto fino al 1921, risulta redatto con maggiore sensibilità spirituale e con riferimenti specifici nei riguardi delle peculiarità dell'Istituto.

⁹ LOPARCO G., *Figlie di Maria Ausiliatrice e Santa Sede. Inediti sugli antecedenti della separazione giuridica dai Salesiani (1901-1904)*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 40(2002)2, 243-256.

¹⁰ «Come potremo noi, povere figlie, sostenerci di fronte alla spietata guerra che le sette ora fanno alle Scuole Cattoliche? [...] I Salesiani soli, per essere dal medesimo Fondatore d. Bosco [...] istituiti col medesimo spirito e collo stesso fine e cresciuti forti per se (*sic*) e maestri a noi nelle lotte [...]», dirà madre Daghero (cf LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 114).

¹¹ Cf *ivi* 116-117.

¹² *Ivi* 133.

¹³ *Ivi* 132.

¹⁴ Così pure avvenne per le Serve dei Poveri del Boccone del Povero.

TAVOLA ROTONDA

DONNE RELIGIOSE
EDUCATRICI
NELLA SOCIETÀ

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

LOPARCO GRAZIA

LE FIGLIE DI MARIA
AUSILIATRICE
NELLA SOCIETÀ ITALIANA
(1900-1922).
PERCORSI E PROBLEMI
DI RICERCA

ROMA, LAS 2002

¹⁵ LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 229.

¹⁶ *Ivi* 10.

¹⁷ *Ivi* 211.

¹⁸ Cf *ivi* 254.

¹⁹ Cf *ivi* 218-242.

²⁰ Cf *ivi* 238.

²¹ *Ivi* 242.

²² Cf *ivi* 520-521.

²³ Il Ventura scrisse parecchie opere sull'argomento; qui mi limito a ricordare *La donna cattolica, continuazione delle Donne del Vangelo*, Milano, Carlo Turati Editore-Libraio 1860. Ne ho fatto cenno anche nel mio *Le congregazioni religiose femminili nella Sicilia dell'Ottocento*, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia Editore 2002, 65-66. Tra quanti ne risentirono l'influsso è soprattutto il sacerdote siciliano Nunzio Russo, fondatore delle Figlie della Croce (*ivi* 130-131).

²⁴ COLLINO M., *Così risplenda la vostra luce*, Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1989, p. 185. Commenta l'Autrice che «suor Maddalena trepidava per loro, conoscendo molto bene le insidie a cui erano sottoposte da parte di certi settari, ma continuava imperterrita a lasciarle andare». La sassaiola a Vizzini ebbe invece altro obiettivo; i ragazzi tiravano sassi contro la porta dell'oratorio, reclamando anche per loro quanto veniva offerto alle ragazze: «E noi, chi siamo?». Nacque così a Vizzini «l'oratorio bivalente» (*ivi* 117).

²⁵ Lettera di don Cagliero a don Rua, 7 novembre 1880, in *Memorie biografiche di san Giovanni Bosco* (cit. *ivi* 87).